



Il Tramonto del Papato e dell'Impero	2
BONIFAZIO VIII°	2
L'OLTRAGGIO DI ANAGNI	3
I PAPI IN AVIGNONE	4
LA DISCESA DI ENRICO VII° DI LUSSEMBURGO	5
Nota su "Lo sviluppo del pensiero politico"	5
LODOVICO IL BAVARO	6
COLA DI RIENZO	6



Il Tramonto del Papato e dell'Impero

Bonifazio VIII°

Con Gregorio VII° e Innocenzo III° si è voluto unificare il potere spirituale e Temporale



Il Papa è costretto a partecipare alle lotte politiche



concorre non più con armi spirituali ma con armi diplomatiche e militari

implica:

apparizione dei movimenti spiritualistici: **Giochimiti** (vedi Gioachino da Fiore¹) o/e **Francescani**

Il problema del Papa *temporale* si aggrava quando c'è la lotta contro gli Svevi



- alleanza del Papa con lo sfrenato militarismo angioino e con lo spregiudicato affarismo della borghesia guelfa implica:

asservimento del Papato ai fini mondani degli alleati

Si cerca un riparo con l'elezione di Celestino V (eremita) che spaventato dagli *affari* che lo circondavano abdicò

Ecco che viene allora eletto Bonifazio VIII (1294-1303) ⇒ tenterà per l'ultima volta di imporre al mondo il dominio del papato



Bonifazio si muove per assoggettare l'Italia:

- a) Contro gli Angioini ⇒ perchè erano in difficoltà con la guerra del Vespro²
- b) Contro Firenze ⇒ perchè era in difficoltà per le lotte intestine

a) Bonifazio si mise come mediatore tra Angiò e Aragona



Bonifazio offre agli Aragonesi di cedere la Sicilia in cambio di Pisa Ghibellina e della Sardegna

1) Gioachino da Fiore annunciava l'avvento apocalittico di un rinnovamento della cristianità e di un *Papa Angelico*

2) Nell'Italia meridionale il governo aspro ed autoritario di Carlo d'Angiò e le sue dure rappresaglie contro i partigiani della dinastia sveva e l'oppressivo fiscalismo avevano diffuso un forte malcontento. L'avversione contro gli angioini esplose in Palermo in un sanguinoso tumulto: la guerra dei Vespri [1282]. Gli angioini si trovarono in difficoltà anche perché i siciliani richiesero l'aiuto del regno d'Aragona dove c'era il genero di Manfredi. Per oltre vent'anni la guerra continuò ad infuriare, logorando le forze della monarchia angioina.



Gli aragonesi accettano solo a parole (di fatto la Sicilia continua a combattere fino alla pace di Catalbellotta [1302])



Conquistano la Sardegna: implica : Completano lo sfacelo di Pisa e dominano il Mar Tirreno in concorrenza con Genova

b) A Firenze nasce discordia tra i Guelfi: 2 partiti :

Bianchi (fam. dei Cerchi) che non volevano perdere l'autonomia e non volevano intromissioni del Papa

Neri (fam. capeggiata da Corso Donati) che voleva un potere di tipo personale



si appoggiano al Papa ⇒ fa accettare Carlo di Valois con la missione di far da paciere



una volta entrato in Firenze appoggia completamente i Neri

Tuttavia Corso Donati non riesce per lotte interne. E, spenta la minaccia di un governo signorile, Firenze resta in mano al Popolo Grasso³

L'oltraggio di Anagni

Nel 1300 viene indetto un Giubileo⁴

Ma proprio in questo periodo c'è uno scontro molto duro



L'idea di Impero dopo Federico II° era decaduta: i Papi si sono liberati da ogni oppressione

Tuttavia

una nuova forza si andava affermando: **LO STATO NAZIONALE** : Lo stato fondato sulla teoria del naturale istinto degli uomini ad ordinarsi⁵

Lo stato assoluto che vuole dominare chiunque

In questo senso si colloca **Filippo il Bello**, re di Francia che emana un decreto che impone agli ecclesiastici di pagare alcune imposte ⇒ scaturisce un conflitto con Bonifazio VIII°



ammonisce Filippo il Bello con una Bolla



- è forte perché alle spalle **non ha** i feudatari
- è forte perché ha alle spalle l'opinione pubblica che vede nella monarchia il simbolo della potenza nazionale e dell'indipendenza.

³) Era la più ricca borghesia inquadrata nelle Arti Maggiori che erano sette: di Calimala (= [etimo incerto] nome di una strada di Firenze dove si affacciavano le botteghe dei mercanti che esercitavano il commercio dei panni di lana), della Lana, della seta, del Cambio, dei Giudici e Notai, dei Medici e Speziali, dei Pellicciai)

⁴) Nel 1300 fu il primo Ogni 50 anni. Dal 1450 ogni 25 anni. E' un'indulgenza plenaria elargita dal Papa ai fedeli che si rechino in Roma e compiano determinate pratiche religiose.

⁵) vedi in Filosofia Marsilio da Padova e il Defensor Pacis



Filippo il Bello risponde alla Bolla del Papa con un gesto rivoluzionario:

si appella alla volontà nazionale



è gli **Stati Generali** (Clero, Nobiltà e Borghesia Cittadina)

Gli stati Generali proclamano che l'autorità dei re deriva direttamente da Dio e che pertanto il Papa non può sospenderne l'esercizio con la propria scomunica.



Reazione di Bonifazio VIII° con la **Bolla Unam Sanctam [1302]** dove si dichiara eretico chi dica che il potere dello stato è indipendente da quello del Papa



reazione di Filippo il Bello:

scende in Italia e cattura ad Anagni il Papa (1303)

il Papa, nonostante venga subito liberato dal popolo che insorge, muore subito dopo.

I Papi in Avignone

Contro gli Svevi il Papato si era appoggiato al potere franco-angioino e alla Borghesia Guelfa



non si contentano più di essere subordinati al Papa



insorgono contro l'autorità papale (vedi Anagni)

Dopo Bonifazio VIII° c'è un breve pontificato di Benedetto XI ma poi Filippo il Bello riesce a far eleggere un **papa francese**: Clemente V (1305-1314)



assogettamento del Papato alla Francia ⇒ Clemente V pone la sua residenza non a Roma ma ad Avignone (un feudo degli Angiò)

dal 1305 al 1377 ben 7 papi francesi si succedono ad Avignone



Da lunghi decenni, la veneranda autorità dell'Impero ha cessato di esercitare una funzione importante nella vita pubblica europea: adesso la crisi investe anche l'altro pilastro dell'ordine morale e sociale del medioevo, il Papato. Gli ideali della società ascetica, cavalleresca, comunitaria dell'Alto Medioevo si sgretolano dovunque sotto la pressione irresistibile della sfrenata sete di guadagno delle borghesie, lanciate alla conquista della ricchezza, o davanti alla febbre di potenza e di orgoglio, che arma gli uni contro gli altri monarchi o "signori".



La discesa di Enrico VII° di Lussemburgo

Sono anni di universale disorientamento => risuona la predicazione Gioachimita con il suo avvento dell'età dello spirito che secondo la profezia doveva essere preceduta da un non identificato "Dux Novus"

Gli Imperatori si erano preoccupati solo di Germania o di politica dinastica.

Ma ecco che sale all'Impero

Enrico VII° di Lussemburgo (1308-1313)



vuole la vecchia funzione imperiale anche in Italia => scende nel 1310⁶



ma non riesce nei suoi intenti per l'ostilità delle fazioni comunali e degli Angioini e muore nel 1313

Nota su "Lo sviluppo del pensiero politico"

Vivacissima è in questo periodo il dibattito attorno alle origini e alla natura dei poteri dello Stato



- a) da una parte i sostenitori della tesi *curialista* (espressa dalla Unam Sanctam) = **potere del papa su ogni sovrano** viene direttamente da Dio
- b) dall'altra la tesi *regalista* (come Marsilio da Padova) = lo stato è il prodotto della naturale tendenza degli uomini ad unirsi in società e pertanto il re governa anche gli ecclesiastici in quanto facenti parte del popolo
- c) tenta una conciliazione tra a) e b) Dante Alighieri con la sua *Monarchia* che sostiene, anziché la subordinazione dell'uno, la distinzione del potere spirituale del Papa da quello politico dell'Imperatore, ambedue derivanti direttamente da Dio

Tesi di Marsilio:

Il Papa secondo Marsilio non è altro che il Vescovo di Roma e come tale fa parte del popolo romano e deve quindi sottostare all'Imperatore, eletto dalla volontà del popolo a governare con autorità sovrana.

Tesi di Dante Alighieri

L'Imperatore, secondo dante, è una suprema potestà al di sopra di tutte le nazioni e non legato ad alcuna di esse in particolare, come è per esempio la monarchia francese, né quindi la sua potestà suprema esclude che ogni nazione si governi in modo autonomo secondo le proprie istituzioni particolari. L'Impero dantesco, perciò, non è tanto l'Impero di una nazione sopra le altre, quanto una grandiosa fratellanza di popoli cristiani, sotto un supremo organo pacificatore e moderatore.

⁶) Dante Alighieri saluta l'arrivo dell'imperatore con commosse parole di entusiasmo e di speranza, consacrando, nelle pagine del suo trattato sulla *Monarchia* l'ideale medioevale della pacifica convivenza delle due supreme potestà, l'imperatore ed il papa, per il comune scopo della pace terrena e della felicità ultraterrena dell'uomo, ed a lui applica le predizioni del gioachimismo.



Lodovico il Bavaro

Anche Lodovico il Bavaro (1313-1346) imperatore scende in Italia invitato contro i Guelfi e l'autorità e il fasto del papa.



disastro analogo a quello di Enrico VII° ⇒ giunto a Roma (1328) tentò di insediare come Papa un francescano e si fa incoronare **non in San Pietro** ma in **Campidoglio per opera del popolo romano** come volevano le teorie di Marsilio

Per avanzare verso Napoli contro gli Angiò tuttavia gli mancarono le forze e dovette battere in ritirata abbandonando l'Italia

Cola di Rienzo

Dopo Ludovico il Bavaro per molto tempo nessun imperatore si affaccerà in Italia
Ma proprio ora ci sarà un'ultima fiammata d'entusiasmo per l'avventura di **Cola di Rienzo**



dovuta al concetto di Dux Novus Gioachimita e al nuovo spirito rinascimentale di ammirazione per l'antichità classica

Cola di Rienzo ⇒ - emerge per la 1° volta in occasione di una ambasceria in Avignone per un nuovo Giubileo in Roma

- torna da Avignone con la fiducia del Papa Clemente VI°
- si guadagna l'animo del popolo romano (soprattutto popolino) ⇒ con l'eloquenza e con opere caritatevoli

Nel 1347 c'è una rivolta popolare ⇒ cacciata dei Baroni e instaurazione di un governo Repubblicano



a capo vien posto Cola di Rienzo

Profittando dell'entusiasmo Cola di Rienzo riesce a domare anche i Baroni della zona circostante Roma

Cola sogna la pace in Italia e la Resurrezione dell'Impero latino e cristiano



MA

- il Papa lo accusa di eresia e minaccia di non concedere più il Giubileo
- lo stesso Cola dà prova di crudeltà

Cola è costretto a fuggire e dopo varie vicende sarà massacrato dallo stesso popolo Romano. Ogni tentativo di far rivivere la funzione politico-religiosa dell'Impero medievale, si era risolto in un disastro. In fondo la stessa impostazione ideologica dell'opera di Marsilio era là a provare che l'antico sogno medievale dell'Impero universale era spento e che sulle sue rovine un'altra concezione dominava ormai; quella dello stato, espressione non più di una celeste missione, ma di un potere tutto mondano e terrestre, corrispondente ad una necessità naturale della vita umana. D'allora in poi, pure sopravvivendo il nome, l'Impero era morto di fatto, in quanto anche esso si avviava a trasformarsi in una potenza statale dai confini ben determinati.